

I numeri della crisi, impressionano tanto quelli della manovra. Un manovra che taglia i fondi anche alle piccole testate giornalistiche. E davvero sul serio. Il decreto legge, varato dal governo Monti, infatti, è chiarissimo: stop ai contributi diretti all'editoria. Insomma, la scuola sta per abbattersi sui giornali di partito, su quelli delle cooperative e più in generale anche sulle pubblicazioni delle diocesi.

A rischio, dunque, decine di periodici locali (soprattutto riviste cattoliche di antica tradizione ma scarso bacino pubblicitario) che potranno

Protestano la Cgil e il sindacato dei giornalisti: a rischio tanti posti di lavoro

chiudere i battenti se non confortati dai numeri del mercato.

Il governo, si legge nel decreto, dal primo gennaio 2012 lavorerà alla riforma del regolamento per l'assegnazione dei fondi. Tre gli obiettivi: risanare la contribuzione pubblica, selezionare più rigorosamente l'accesso alle risorse, risparmiare sulla spesa pubblica. Perciò dal 2014 partiranno nuovi criteri per l'assegnazione delle risorse, con effetti sulle erogazioni dal 2015. La misura riguarda quella fetta di editoria che percepisce contributi diretti, ossia giornali di partito, oppure editi da cooperative o piccole testate come quelle diocesane. I risparmi così ottenuti («com-

testate in pericolo i giornali di partito, quelli a forma cooperativa e i fogli diocesani colpiti dai tagli dei contributi pubblici

45

milioni di euro

Il fondo per l'editoria dopo i tagli già operati dal governo Berlusconi

500

milioni di euro

Il fatturato del settore secondo i sindacati che contestano i tagli

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2011

Primo Piano 7

«Un atto miope. Siamo preziosi per il contatto con il territorio»

domande

don Bruno Fasani
«Verona Fedele»

Don Bruno Fasani (direttore di «Verona Fedele», settimanale della diocesi di Verona) cosa cambia per voi con questi tagli?

«Si apre un periodo nero. L'atto miope del governo provocherà la chiusura di centinaia di piccole testate, a tutto svantaggio del servizio civico da noi svolto nella fascia più debole della popolazione. Non è spegnendo voci libere che si risana il Paese. E noi abbiamo lettori fidelizzati che sono nostri abbonati da 50-60 anni».

Perché accusa il governo di miopia?

«È grave colpire un servizio autenticamente pubblico. Rappresentiamo strumenti popolari di contatto con il territorio che da un secolo e mezzo forniscono alla società e alle istituzioni un prezioso supporto. I contributi erano già pochi prima ed è giusto ripartirli in modo più trasparente e rigoroso, però non è qui che bisognava tagliare».

Dove sono gli sprechi? «Nello squilibrio pubblicitario provocato dalle concentrazioni editoriali. Piccole ma storiche e utili testate verranno rase al suolo. Chi, come noi, è un po' più grande resterà in vita ma sarà costretto a ridurre l'organico». 191A. GAL

LA SPESA

Giornali di partito e diocesani Stop ai contributi pubblici

limita a registrare il disastro». Servivano «prelievi sugli utili delle fondazioni bancarie a favore del pluralismo dell'informazione sulla e sulla pubblicità televisiva come compensazione della distorsione del mercato e della ripartizione delle risorse».

Protesta anche il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fiamoni: «E' una pietra tombale sull'editoria, si prevede che dal primo gennaio del prossimo anno dovrà essere rivisto il regolamento di attribuzione delle attuali po-

chissime risorse, ma non più la contribuzione diretta. Perciò che le aziende chiuderanno prima». Le risorse destinate all'editoria «erano già visibili e con l'ultima manovra del governo Berlusconi sono state tagliate da 170 milioni di euro a 45 per il 2012: già così avrebbero provocato il Stato e molte spese in più, finché sarà possibile dare ammortizzatori». Infine si crea «un grande problema di libertà per l'informazione perché così si impone il silenzio a tante testate».

re che fattura 500 milioni di euro, migliaia di lavoratori licenziati, in mobilità o in cassa integrazione sia nelle testate che nell'indotto e che con le nuove norme previdenziali difficilmente arriveranno a pensione». Cioè «un grande problema sociale, uno strutturale mancato introito per lo Stato e molte spese in più, finché sarà possibile dare ammortizzatori». Infine si crea «un grande problema di libertà per l'informazione perché così si impone il silenzio a tante testate».

La scure di Monti su Torino: persi 100 milioni

I nuovi tagli si sommano a quelli di Tremonti L'Imu non compensa i mancati trasferimenti

ANDREA ROSSI

Altro che cinquanta milioni. La stangata sarà ben più pesante. Forse il doppio. E il Comune, che sperava in un cambio di rotta rispetto all'epoca dei tagli massicci, ora mastica amaro. «Ci relegano al rango di esattori. Chi riscuote le tasse previste da questa manovra? I Comuni? Chi applica queste tasse? Sempre i Comuni? E a chi finiscono i soldi? Allo Stato. Questo è il de profundis del federalismo».

L'assessore al Bilancio Gianguido Passoni si trova a fare i conti con un salasso che stavolta metterà davvero in pericolo la possibilità di continuare a garantire i servizi. I conti - anche se la manovra del governo Monti potrebbe essere ancora modificata, e mitigata - sono presto fatti: due giorni fa sembrava che per Torino fossero confermati i 76 milioni di tagli ai trasferimenti statali decisi dal governo Berlusconi nel 2011, compensati in parte (una ventina di milioni) dalla nuova imposta sulla casa e dalla rivalutazione delle rendite catastali.

La situazione, invece, appare peggiore. Non solo la scure imposta a suo tempo da Tremonti verrebbe confermata, ma il miliardo e 400 milioni di nuovi sacrifici imposti ai comuni su Torino si tradurrebbe in un ulteriore taglio di 28 milioni. Uniti ai 76 già messi in conto si arriva a quota 104.

Strisce blu

Arriva la tessera elettronica

In principio era il parchimetro poi, per pagare la sosta, sono stati introdotti i voucher da grattare. Da lunedì 12, il parcheggio si potrà liquidare in un terzo modo: con un piccolo aggeggio elettronico e ricaricabile - da 5 fino a 50 euro - agganciato al finestrino dell'auto da cui verrà decurtato il costo che corrisponde all'effettiva durata della fermata. Si chiama Neos Park e si potrà acquistare nelle tabaccherie e nei centri Gtt. Prezzo 30 euro a cui va aggiunto il costo della ricarica (i primi due euro sono gratis). L'auto-parchimetro, che resta all'interno del veicolo e non è riconducibile alla vettura, perciò potrà essere sfruttato da più persone, è azionato con un pulsante che inizia e conclude la conta senza approssimazioni di tempo e di prezzo. [E. 115.]

Potrebbe pensarci l'Imu a risollevarla la situazione. E invece no, almeno dai primi calcoli. «Forse conveniva tenersi l'Ici sulla seconda casa e il trasferimento compensativo dello Stato», ragiona Passoni. Dall'imposta sulle seconde case e gli altri fabbricati nelle casse di Palazzo Civico affluiscono circa 160 milioni all'anno. Metà di questo gettito - anzi, di più, perché bisognerà applicare la rivalutazione delle rendite e le aliquote - dal 2012 verrà trasferito allo Stato. Il Comune terrà per sé il 50 per cento e lo integrerà con il ritorno dell'Ici sulla prima casa.

Secondo le prime stime di Palazzo di Città la nuova formula porterà meno risorse di quella precedente. Prima che l'Ici sulle prime case venisse abolita, a Torino la detrazione per tutti era 132 euro. Il governo l'ha portata a 230. Morale: la città incasserà di meno. Sulle seconde case, poi, molto dipenderà dalla loro natura: l'aliquota varia a seconda se sono affittate o sfitte. Chi affitta paga meno. Insomma, il Comune paradossalmente deve sperare di avere molte case sfitte per incassare qualcosa in più, sapendo che comunque la metà del bottino finirà a Roma. E comunque, spiegano a Palazzo Civico, anche rivalutando le rendite e applicando al massimo le aliquote lasciate alla discrezionalità dei sindaci (3 per mille sulla seconda casa, 2 per mille sulla prima) non si riuscirà a colmare il gap.

Qui Regione

Vendita degli immobili e lotta ai "furbetti dell'autocertificazione"

Irap e bollo auto immutati. Possibile aumento di licenze e concessioni

MAURIZIO TROPEANO

La Regione non aumenterà la pressione fiscale. Nessuna variazione per l'Irap e nemmeno del bollo auto. L'incremento di Irpef e dell'accise sui carburanti è stato deciso dal governo Monti. La giunta Cota, però, farà di tutto per incrementare le entrate proprie e lo farà accelerando il processo di dismissioni degli immobili di proprietà e rafforzando l'apparato di controllo contro l'evasione e i «furbetti dell'autocertificazione».

E' questa la linea emersa

ieri dopo la riunione della conferenza dei presidenti della regione. Un vertice a cui hanno partecipato il governatore Roberto Cota e l'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia. Toccherà a lei mettere a punto le misure che saranno prima presentate alla maggioranza di centrodestra e poi illustrate dal presidente anche ai capigruppo del centrosinistra.

E' chiaro che la Regione ha bisogno di far cassa e l'assessore Quaglia spiega che nel bilancio di assestamento del 2012 saranno previste entrate derivanti dalla cessione di una serie di immobili che possono avere un mercato immediato anche a fronte del fatto che con l'introduzione dell'Imu la Regione dovrebbe anche affrontare nuovi costi. E così sarà messo in vendita l'appartamento di Cava dei Tirreni. Si tratta di un alloggio di fine Ottocento in corso Re

Umberto I non utilizzato, frutto del recupero di un contenzioso vinto nel passato dall'avvocatura regionale. Dalla vendita, secondo lo studio/censimento del Politecnico, si potrebbero incassare almeno 250 mila euro. Dovrebbe essere ceduta anche Casa Losano, villa e basso fabbricato in avenida Libertador a San Francisco di Cordoba in Argentina. Una costruzione del 1927 di circa 600 metri quadrati data in concessione all'associazione Familia Piemontesa con contratto in scadenza nell'aprile dell'anno prossimo e la cui vendita potrebbe fruttare almeno 441 mila euro.

La giunta Cota, poi, rafforzerà gli strumenti e il personale di controllo sull'assegnazione dei

contributi regionali concessi attraverso l'autocertificazione, dai buoni scuola all'esenzione dei ticket. Secondo Quaglia si tratta di una scelta «di equità sociale e che non ha risvolti punitivi». Intensificata anche la lotta all'evasione sul bollo dell'auto che nel corso dell'ultimo anno ha permesso di recuperare una ventina di milioni.

La giunta sta valutando invece la possibilità di aumentare la tassa sulle concessioni regionali, autorizzazioni e licenze d'uso, riconducibili soprattutto ai settori dell'igiene e sanità; caccia e pesca; agricoltura; acque minerali e termali, cave e torbiere. Ancora Quaglia: «Si tratta di fare un'attenta valutazione legata al fatto che un aumento della tassazione potrebbe avere effetti ridotti dal punto di vista delle entrate e produrre invece un pesante effetto negativo sulle aziende del territorio che dovrebbero invece avere risorse per creare nuova occupazione».

Discorso aperto, invece, per quanto riguarda le risorse del trasporto locale. La trattativa tra Regioni e governo è ancora aperta e il presidente Cota avverte: «Se non ci saranno le risorse i treni non funzioneranno perché non si potranno rispettare le clausole dei contratti di servizio con Trenitalia».

Qui Provincia

Aumenta la Rc Auto ma mancano 35 milioni per chiudere il bilancio

Il rincaro produrrà un gettito di circa 18 milioni vincolati agli investimenti

ALESSANDRO MONDO

La prima vittima della scure di Monti sulle Province sono i bilanci delle Province medesime. Compreso quello di Palazzo Cisterna, che dopo aver predisposto il rendiconto previsionale per il 2012 (l'approvazione in Consiglio era prevista lunedì prossimo) dovrà riscriverlo da capo: operazione inevitabile alla luce di 35 milioni svaniti dalla sera alla mattina. Di questi, 22 riguar-

dano la mancata compartecipazione all'Irpef mentre altri 13 dipendono dalla riduzione dei trasferimenti statali e regionali. Ne sa qualcosa l'assessore Marco D'Acri, costretto a rivedere le voci di un bilancio che difficilmente si riuscirà a chiudere entro fine anno. Nè sarà sufficiente, per compensare l'ammancio, l'aumento della quota incassata da Palazzo Cisterna sulla Rc Auto già inserita nella manovra 2012: dal 12,5 al 16%; 15 euro in più su ogni polizza, con un gettito previsto di 18 milioni vincolati agli investimenti.

Il tutto in un quadro d'incertezza sul futuro delle Province tal quali, che l'Unione Province Italiane si prepara a difendere con due mosse: un ricorso alla Consulta contro il

decreto-Monti e un'operazione di «moral suasion» verso Pd e Pdl. Giuseppe Castiglione e Antonio Saitta, presidente e vicepresidente dell'Upi, hanno già chiesto un confronto con Alfano e Bersani.

Anche così, a Palazzo Cisterna c'è chi pensa - per ora sottotraccia - a un «piano B» tutto torinese. Alla mala parata, si ragiona, tanto varrebbe provare a spargliare le carte. Come? Giocando in attacco e, invece di trincerarsi in difesa della Provincia, ratificarne la fine proponendo la nascita di un ente che la ricorda molto da vicino.

LA STAMPA 957

Parliamo della «Città metropolitana» prevista dalla modifica del titolo quinto della Costituzione firmata dal Governo Prodi. «Per l'ordinamento giuridico il territorio della città metropolitana coincide con il territorio di una provincia o di una sua parte e comprende il comune capoluogo - riepiloga Wikipedia - . Una città metropolitana è quindi un'area metropolitana». Con un sindaco metropolitano, una giunta e un Consiglio ad hoc. Il tutto sulla base di confini territoriali nei quali con un po' di flessibilità, potrebbero confluire la grande maggioranza dei Comuni del Torinese.

Insomma: nel caso non si riuscisse a salvare per il rotto della cuffia l'ente-Provincia, Palazzo Cisterna potrebbe proporre, essa stessa l'istituzione della città metropolitana e designarne i confini: l'occasione per continuare a garantire le funzioni di area vasta tra Regione e Comuni costruendo un nuovo soggetto sull'attuale osatura istituzionale. Il che, secondo i soliti maliziosi, permetterebbe alla Provincia di uscire dalla porta per rientrare dalla finestra con un vestito su misura. Partita aperta.

Dal 2012

Arriva l'imposta sui turisti rincari anche su bus e Tarsu

La trattativa è alle battute finali. Torino sta per introdurre la tassa di soggiorno, l'imposta sui turisti. La data c'è: primo marzo, come richiesto da albergatori e commercianti, mentre il Comune avrebbe preferito partire subito, magari il primo gennaio. Aspettare due mesi, con la coda delle vacanze natalizie di mezzo, significa rinunciare a circa un milio-

ne e mezzo di euro. Non poco, di questi tempi.

Dall'imposta - una misura odiosa ma non più rinviabile, la definiscono a Palazzo di Città - il Comune dovrebbe recuperare sei milioni di euro all'anno. Il meccanismo è confermato, e ricalcherà da vicino il modello Firenze: un euro al giorno per ciascuna stella dell'hotel. I tecnici degli assessorati a Cultura, Bilancio e Commercio stanno li-

mando i dettagli e, accogliendo una richiesta degli albergatori, dovrebbero ridurre l'impatto della tassa sugli hotel di categoria intermedia, in particolare i tre stelle, i più utilizzati, dove non si pagherà tre euro a notte ma probabilmente due o 2,50. A Torino, secondo le stime di settore, il ricavo medio per camera in un tre stelle è circa 80 euro, mentre a Venezia, Roma e Firenze si viaggia sopra

i 150. E il tasso di occupazione delle stanze è del 60 per cento, più basso rispetto alle altre città turistiche. Insomma, se a Venezia, Firenze e Roma, l'incidenza dell'imposta sarebbe stata del 3-4 per cento, a Torino si sarebbe saliti al 10.

Un'anomalia che dovrebbe essere parzialmente corretta. L'impianto, però, è fatto. La tassa verrà estesa a tutte le strutture recettive, compresi bed&breakfast, ostelli, campeggi. Infine, è confermata la destinazione dei proventi: andranno a sostenere iniziative culturali o progetti per mantenere alta l'offerta turistica.

TASSA DI SOGGIORNO
Arriva a marzo
e porterà nelle casse
circa sei milioni

Oltre ai visitatori la necessità del Comune di fare cassa si abatterà anche sui torinesi. Dal prossimo anno aumenterà il prezzo dei mezzi pubblici: 1,50 euro anziché l'euro attuale, con qualche forma di ammortizzamento per gli abbonamenti, la cui tariffa crescerà ma in misura minore. Destinata a salire anche la Tarsu (più 2 o 3 per cento), ma solo per coprire i costi del servizio di raccolta, in attesa che nel 2013 entri in vigore la Res, la nuova tassa sui rifiuti e servizi. Dovrebbe valere 30 centesimi di euro al metro quadro, ma anche in questo caso i contorni sono ancora indecifrabili. (A. ROS.)

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2011

LA STAMPA

Cronaca di Torino

57

TI T2PRCV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 61

Protesta Cisl Presidio rinviato Non oggi ma lunedì

Il presidio di protesta contro la manovra organizzato dalla Cisl per stamattina a Porta Nuova è stato annullato. Una iniziativa si terrà invece lunedì quando a livello nazionale è stato proclamato lo sciopero di tutte le categorie Cisl.

In breve

Beneficenza La mensa dei poveri di Sant'Antonio

Nel chiesa di Sant'Antonio da Padova, all'11 dell'omonima via, da ieri è in corso la tradizionale vendita di beneficenza (9-12 e 15,30-18,30) che si protrarrà fino a domenica. Il ricavato, come ogni anno, sarà destinato alla mensa dei poveri allestita dal convento.

Anfossi: quando penso a voi rendo grazie a Dio

Aosta

DA AOSTA
FABRIZIO FAVRE

«Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi». Monsignor Giuseppe Anfossi, per oltre 16 anni vescovo di Aosta e per ben due quinquenni alla guida della Commissione episcopale per la famiglia e la vita della Cei, ha scelto le parole della Lettera di San Paolo ai Filippesi per congedarsi dal suo presbitero. Il saluto alla diocesi avverrà domani festa dell'Immacolata, alle 15, presso la Cattedrale del capoluogo regionale. Sedici le lettere pastorali scritte, due le

visite pastorali portate a termine, senza dimenticare le nove vacanze papali trascorse in Valle d'Aosta da Giovanni Paolo II e poi da Benedetto XVI e le celebrazioni per i 900 anni della morte di Sant'Anselmo di Aosta. Sono questi soltanto alcuni degli

eventi che hanno scandito la storia di questo episcopato. In una lunga intervista al settimanale diocesano il *Corriere della Valle* monsignor Anfossi spiega come siano state due le pastorali da lui privilegiate: la famiglia e i giovani. «Nutro la speranza che le famiglie oggi e domani - ha spiegato - si sentano più riconosciute e valorizzate, e che una parte di loro accetti la sfida che ho lanciato avviando l'anno pastorale 2010-11: si mettano al servizio del Regno e della Chiesa per servire le comunità, insieme sposi e sacerdoti». Riguardo ai giovani l'augurio del vescovo è che «provati da una crisi mondiale e allevati un po'

protetti e fino a ieri favoriti nella ricerca del lavoro, si scuotano, facciano delle prese di coscienza e si impegnino in prima persona sia nella vita civile sia in quella religiosa». Interpellato su cosa ritenga di aver portato a compimento durante il suo episcopato con molta umiltà il presule sottolinea di aver principalmente gettato dei semi. «E ora prego il Signore perché, se crede, li faccia germogliare. A ben pensare 16 anni, quasi 17, sono pochi per raccogliere dei frutti. Le cose che vorrei fiorissero bene in futuro sono tutte legate ai giovani e alle famiglie, o meglio agli adulti sposati, compresi quelli che si sono

Domani il saluto del vescovo alla diocesi che ha guidato per più di 16 anni Famiglia e giovani al centro del suo impegno pastorale
«Ho gettato semi e ora prego il Signore perché, se crede, li faccia germogliare»

separati. La prima cosa che ho desiderato avvenisse, è una diocesi che ami molto i giovani. Vorrei, in ogni caso, un supplemento di pazienza e di serenità in tutti, quando decidono di sposarsi, di separarsi e di rifare coppia.

Vorrei che questa serietà fosse coltivata anche per amore e per rispetto dei figli». Anfossi sottolinea anche con gioia come nelle parrocchie l'intesa sacerdoti e laici, sia buona e stia crescendo. «Per avere un laicato attivo - osserva - ci vogliamo, come insegna la Chiesa di Francia, delle vere e proprie scuole su misura dei diversi bisogni. Per formare degli operatori pastorali di base l'ideale è avere parroci che si formano insieme con i laici». Sul suo successore, monsignor Franco Lovignana, il vescovo ha poi parole di affettuosa stima. «Ho lavorato con lui tanti anni. Mi sono avvalso sovente della sua esperienza, del suo parere, del

suo pensiero e del suo lavoro. Pensando alla mia successione non potevo desiderare una soluzione migliore di questa. Sono molto grato al Signore e al Santo Padre per questo dono. Don Franco è una promessa: non solo per le sue belle doti, ma anche perché così spero - lo dico forse un po' egoisticamente - che una parte del lavoro iniziato possa avere continuità. Su questo punto però devo essere distaccato: se da un lato devo elogiare il mio vicario generale per la sua fedeltà, dall'altra lo devo lasciare totalmente libero di esprimere la sua linea, in totale libertà»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCOLEDÌ 23
7 DICEMBRE 2011



La Tav sotto attacco degli hacker Anonymous

Inserito sul sito della Torino-Lione un documento contro l'opera valsusina

SIMONA LORENZETTI

La battaglia No Tav supera i confini della rete. O meglio li viola. A essere stato attaccato è il sito internet dedicato alla Torino-Lione (www.torinolione.it) e anche il database del sito di Ltf www.ltf-sas.com. Il blitz denominato «Operation Green Rights» è stato messo a segno dal gruppo di hacker Anonymous che si sono infiltrati nel server del sito, postando un messaggio nella sezione «Mappa dei sondaggi» contro la linea. Perché è «un'opera costosa, non necessaria e che farà male alla salute», è scritto nel comunicato immesso in rete. Nei giorni scorsi gli Anonymus, gruppo internazionale famoso proprio per le incursioni in rete, avevano annunciato la loro discesa in campo al fianco dei No Tav e a poche ore dalla dichiarazione d'intenti si è messa in moto l'operazione. L'impresa è stata rivendicata e ovviamente portata in trionfo sui siti degli attivisti. «Schema consolidato ma sempre efficace: le informazioni di accesso al portale francese sono state rese pubbliche mentre la pagina del sito ita-

liano, su cui prima campeggiavano i sondaggi geognostici, riporta un comunicato che riprende molte delle parole d'ordine del movimento valsusino - spiegano sul sito NoTav Info -. In un passaggio Anonymous denuncia come il mantra dello «sviluppo economico», ripetuto fino alla nausea dalle lobby SiTav, nasconda in realtà la volontà di realizzare un'opera tanto dannosa per la salute e l'ambiente della Val Susa quanto proficua per le tasche di banche e ditte appaltatrici. Portafogli gonfi per pochi sulla pelle di molti». L'incursione si è consumata alla vigilia di una nuova giornata di mobilitazione. Il movimento ha indetto tre manifestazioni per domani con l'obiettivo di «arrivare alle reti del non cantiere». Secondo il deputato del Pd Stefano Esposito c'è, ancora una volta, «il rischio di infiltrazioni gruppi insurrezionalisti ed antagonisti che adoperano la Tav come un pretesto per cercare lo scontro con le forze dell'ordine». E ieri, dopo la violazione in rete, Agostino Ghiglia è tornato a chiedere al prefetto di bloccare i cortei dell'Immacolata. «Dopo gli incappuc-

ciati che assediano i cantieri di Chiomonte, sulla rete sbucano gli Anonymous - sbotta Ghiglia -, ma il modus operandi degli anti sviluppo è lo stesso: colpire, fisicamente o virtualmente, danneggiare e logorare forze dell'ordine, imprese e istituzioni impegnate nella realizzazione della Torino Lione».

P3

IL NEGOZIATO L'accordo in arrivo venerdì o all'inizio della prossima settimana

Trattativa alla stretta finale sul nuovo contratto di Fiat

→ Arriva alla stretta finale la trattativa per il contratto del gruppo Fiat. Dopo l'uscita di scena della Fiom, il tavolo con aziende e sindacati del "fronte del sì" (Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione quadri) è stato aggiornato a oggi, anche se è probabile che serva anco-

ra qualche ora, venerdì o la prossima settimana, per raggiungere l'intesa definitiva. L'impronta dell'accordo di Pomigliano sarà mantenuta su tre punti fondamentali e legati tra loro: l'utilizzo degli impianti in base alle esigenze produttive, gli straordinari

obbligatori e l'esigibilità degli accordi, cioè l'impegno, da parte dei sindacati a ridurre la conflittualità per raggiungere gli obiettivi produttivi prefissati. In caso di sanzioni, comunque previste da Pomigliano in avanti, i sindacati pendono per "girarle" sulle

organizzazioni anziché sui lavoratori. E si pensa di replicare l'accordo di Mirafiori per quanto riguarda l'assenteismo. Su questo ieri si è rischiata la rottura: la Fiat vorrebbe applicare la franchigia dei primi tre giorni di malattia non pagati, i sindacati hanno invece chiesto di istituire una commissione paritetica incaricata di valutare la situazione stabilimento per stabilimento.

Qualche novità potrebbe arrivare sul fronte della rappresentanza. Per non ritrovarsi in costante minoranza a causa del numero fisso di rappresentanti aziendali, Fim e Uilm caldeggiano una diversa gestione delle Rsa, che sarebbero nominate dalle segreterie ma dopo le elezioni tra i lavoratori con il sistema proporzionale, l'unico capace di misurare le preferenze degli ad-

Cassa in deroga per i 127 licenziati

Cassa in deroga per quattro mesi, da gennaio ad aprile 2012, poi si vedrà. È la mediazione a cui sono arrivati ieri Piminfarina, sindacati e Regione sui 127 esuberanti dichiarati dall'azienda negli stabilimenti di San Giorgio Canavese, Bairo e Cambiano. Alcune decine di addetti ieri hanno manifestato in piazza Castello.

«L'azienda ha confermato il piano industriale e non prevede ulteriori attività produttive - ha spiegato Vittorio De Martino della Fiom - Per quanto ci riguarda, la discussione non è conclusa e andrà aggiornata ad aprile. Non è un percorso già predefinito di licenziamento dei lavoratori».

«La Regione ha condotto il tavolo politico odierno sulla Piminfarina partendo da due presupposti fondamentali: la volontà di credere ancora nel futuro di un marchio storico, dall'altro però, avendo ben chiaro le difficoltà dell'impresa stessa, ha ritenuto imprescindibile sostenere e tutelare il reddito dei lavoratori. Il percorso che è stato consistito in una reiterazione della cassa in deroga per altri quattro mesi e a seguire la richiesta di attivazione di una cassa integrazione straordinaria per cessata attività fino a 24 mesi».

[e.l.b.a.]

Roberto Di Mauro. La Fiom resta critica: «Quel sistema di elezione delle Rsa - ha spiegato il segretario torinese, Federico Bellono - non è più democratica perché esclude comunque l'organizzazione più rappresentativa». Il sindacato ha intanto deciso di anticipare lo sciopero, indetto il 16 dicembre, «sembra contro la disdetta dei contratti in Fiat, al 12, e di allargarlo anche ai temi della manovra finanziaria. Le tute blu si fermeranno per 8 ore insieme alla Cgil».

Alessandro Barbiero detto ieri il segretario Fismic, «Stiamo lavorando sui testi, siamo alla stretta finale», ha detto ieri il segretario Fismic,

detto ieri il segretario Fismic,

CONFARMI
P13

Province tagliate, Saitta passa al contrattacco

«Una città metropolitana per gestire i servizi»

→ Pochi ritocchi e modifiche più formali che di sostanza nell'ultima stesura della manovra. Per la Provincia la scure rimane fissata al 30 aprile, data entro la quale la Regione dovrà trasferire tutte le competenze ai Comuni oppure assumerle su di sé. Al contempo lo Stato elaborerà una nuova legge elettorale, che cancellerà la giunta lasciando il solo presidente e ridurrà a dieci - scelti dai Comuni - i consiglieri provinciali. Sempre Roma si occuperà di stabilire quando decadranno gli organi in carica (salta così la previsione tagliola del 30 novembre) con una propria legge specifica.

Per il presidente Antonio Saitta il provvedimento assomiglia a una dichiarazione di guerra. Tanto che, dopo proteste e lamentele e dopo la minaccia di dimissioni anticipate se la riforma dovesse essere approvata così com'è, il titolare di Palazzo Cisterna è pronto a passare al contrattacco. In questi giorni è a Roma

con gli altri presidenti per la riunione dell'Unione delle Province. Lì sta concordando una strategia per uscire dall'impaccio, che si tradurrà in una proposta comune da fare insieme ai colleghi di Milano, Roma e Bologna. Ovvero il varo sempre ventilato ma mai concretizzatosi delle città metropolitane, gli enti intermedii preposti a sostituire le Province delle principali città italiane. «Sto lavorando a questa ipotesi - conferma Saitta -, che è figlia di un ragionamento. In tutti questi anni come ente abbiamo accumulato un patrimonio di conoscenze nel campo dei rifiuti, dei trasporti e delle materie che ci sono state assegnate, un patrimonio che sarebbe assurdo disperdere. E l'unico modo per evitarlo è rilanciare la costituzione delle città metropolitane».

Un tema di cui si è parlato a più riprese negli ultimi anni e che ha fatto litigare anche amministratori dello stesso colore politico. Ora

Saitta porge un ramoscello d'ulivo al sindaco Piero Fassino, con cui nei mesi scorsi si era scontrato in merito soprattutto alla primazia dell'iniziativa. «Dobbiamo trovare un punto di equilibrio per gestire i servizi - sottolinea -. C'è bisogno di uno strumento per salvaguardare quanto abbiamo fatto come Provincia. D'altronde all'estero abbiamo esempi simili: penso a Parigi, penso alla Grande Londra». Saitta si rivolge anche al segretario del Pd Pierluigi Bersani, chiedendo un incontro: «La proposta contenuta nella manovra è in netto contrasto con le posizioni assunte fino ad oggi in Parlamento e negli organismi di direzione politica dal partito». Nel frattempo l'Unione delle Province farà ricorso alla Corte costituzionale per impugnare il decreto. Lo prevede un ordine del giorno approvato ieri dall'assemblea nazionale dell'ente.

Andrea Gatta

CRONACAQUI_{to}

mercoledì 7 dicembre 2011 5

CRONACA

mercoledì 7 dicembre 2011

13

L'ANNIVERSARIO

Vittime Thyssen commemorate al cimitero Monumentale

Sono state commemorate ieri al cimitero monumentale, a quattro anni dalla tragedia della ThyssenKrupp, le sette vittime del rogo nell'acciaieria di corso Regina Margherita. Alla cerimonia hanno partecipato il vicesindaco di Torino, Tom Dealessandri, consiglieri comunali, provinciali e regionali, i parenti dei lavoratori scomparsi e alcuni dipendenti dell'acciaieria. Una corona d'alloro è stata posta ai piedi della lapide che ricorda i lavoratori.

L'inchiesta giudiziaria, condotta dai pm Raffae-

le Guariniello, Laura Longo e Francesca Traverso ha portato lo scorso 15 aprile alla condanna di Harald Espenhahn, amministratore delegato della ThyssenKrupp, a 16 anni e mezzo di reclusione per omicidio volontario con dolo eventuale e altri cinque dirigenti a pene tra 10 anni e 10 mesi e 13 anni e mezzo per omicidio colposo con colpa cosciente. I difensori degli imputati stanno per presentare ricorso in appello. Familiari e colleghi hanno annunciato che si costituiranno parte civile anche negli altri

due filoni processuali legati a quello principale. L'iniziativa riguarda il processo a dirigenti e dipendenti dell'azienda per falsa testimonianza e quello che vede coinvolti alcuni dirigenti dell'Asl To1.

«Ancora una volta - hanno detto i deputati del Pd Antonio Baccuzzi e Cesare Damiano - diciamo con forza che la guardia non va abbassata per il rispetto della dignità dei lavoratori e per garantire adeguati standard di sicurezza».

[al.ba.]

LA POLEMICA INTERNA AL PDL

Rosso "apre" al referendum sulla Padania. Ghiglia: «Provocazione insulsa»

«Si faccia il referendum sulla Padania, così come vuole la Lega». Parole dell'ex coordinatore regionale di Forza Italia e deputato del Popolo della libertà, Roberto Rosso. «La richiesta trae la sua legittimità dall'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite, che sancisce il diritto all'autodeterminazione dei popoli. A dispetto delle pretese retoriche e ideologiche di qualche politico parruccone, sarebbe più sensato e democratico dare la parola ai cittadini, è un loro sacrosanto diritto poter decidere a quale forma di stato appartenere. È già successo in altre parti del mondo - in Cecoslovacchia con esito positivo per la secessione, per esempio, o in Canada, dove il Que-

bec ha votato tre volte su una proposta di indipendenza, ma hanno prevalso i no e giustamente si è mantenuto lo status quo». L'effetto è stato una reazione a catena di polemiche. Per prima è arrivata la replica di Agostino Ghiglia, vicecoordinatore regionale del Pdl che esprime «stupore e fastidio per l'insulsa provocazione dell'onorevole Roberto Rosso, il quale interpretando in maniera eufemisticamente fantasiosa l'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite». Spettacolo, «non mi sento un politico parruccone nel dire che la questione non può essere affrontata con serietà ma esclusivamente con un compassionevole sorriso: non esistendo la Padania, non

esiste il problema dell'autodeterminazione e, quindi, del referendum». Poi, i diretti interessati. «Il fastidioso dell'onorevole Ghiglia di fronte ad un referendum per l'indipendenza della Padania non fa che inorgoglierlo», ribatte il deputato della Lega Nord, Stefano Allasia. «Ora che il governo Monti cerca di strozzare il Nord, il bisogno di autodeterminazione del popolo padano, che ha da secoli una propria storia e una propria cultura, è più che mai forte». A proposito del governo, sulla vicenda è anche intervenuta il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancelleri. «Io rispetto la posizione della Lega, ma se facciamo un discorso istituzionale io rispondo che esiste l'Italia».

TORINO-LIONE Sotto attacco il sito della società Ltf. La rivendicazione dell'hacker Anonymous

Ora anche i pirati informatici aiutano i No Tav «Vogliono alzare la tensione prima dei cortei»

→ La Tav finisce nel mirino degli hacker: alle proteste e ai cortei si aggiunge la minaccia dell'assedio telematico. I pirati informatici hanno pubblicato un messaggio contro l'alta velocità su un vecchio portale di Ltf e poi hanno cercato di mandare in tilt il sito ufficiale della società italo-francese.

L'operazione a sostegno dei militanti No Tav si chiama Operation Green Right, ed è stata rivendicata dal gruppo collettivo Anonymous, lo stesso che in passato ha già attaccato la casa farmaceutica Bayer e la compagnia petrolifera Exxon.

«Siamo solidali con i cittadini della Valle di Susa che si battono contro un'opera molto costosa e non necessaria», scrivono in un comunicato che ieri mattina è apparso nella sezione "mappa dei sondaggi", di un vecchio sito Ltf di aggiornamento sull'avanzamento dei sondaggi condotti lo scorso anno in valle e nel torinese.

Messo a segno il primo colpo, gli hacker sono tornati all'attacco nel pomeriggio con numerosi tentativi di introdursi nel nuovo portale di Ltf, che è subito corsa ai ripari: «Per precauzione abbiamo disattivato il

sito in modo da rafforzare le misure di sicurezza», dicono dalla società. Gli hacker hanno quindi fallito la missione, ma raggiunto comunque l'obiettivo: il sito è rimasto fuori uso per ore.

La guerra informatica però ormai è aperta ed il collettivo annuncia che nei prossimi giorni prenderà di mira altri obiettivi.

Per il presidente dell'Osservatorio Mario Virano l'attacco virtuale «è solo il tentativo di aumentare la tensione in vista della manifestazione dell'8 dicembre».

Carlotta Rocci

CRONACA

mercoledì 7 dicembre 2011 17

IL PROGETTO Saranno costruite tre "torri" di 12 piani da 400 posti letto ciascuna

Ex Avio, Lingotto e Molinette La Città della Salute si fa in 3

→ Ferme restando le «criticità e le opportunità» evidenziate dal dossier di accompagnamento al masterplan della Città della Salute e della Scienza, «continuità con la trama urbana, riqualificazione e incubatori per la ricerca», la giunta comunale si avvia a dare parere favorevole al progetto, condizionato al fatto che si possano «rivedere in futuro le scelte relative ad alcune localizzazioni». Il progetto, che si estende dall'ex area Fiat Avio a quella attualmente occupata dalle Molinette, prevede un polo ospedaliero multispecialistico, un polo specialistico dedicato alla clinica psichiatrica e un terzo polo per la clinica dermosifilopatica, oltre al Dea in corso Spezia, con accesso da via Nizza, e la costruzione di tre "torri" di dodici piani - materno infantile, chirurgica e medica - per il polo ospedaliero, che metteranno a disposizione 400 posti letto e si estenderanno ciascuna

su circa 55mila metri quadri. Le «fasi transitorie» saranno gestite in due edifici tra l'area nord e gli antichi edifici delle Molinette, con una disponibilità che si prevede sarà di 200 posti letto.

Il polo della didattica verrà realizzato negli edifici del Sant'Anna, su una superficie di circa 31mila metri quadri, mettendo in

previsione il recupero e il riutilizzo dei palazzi storici del complesso che verranno integrati da nuovi edifici e aree verdi. Il polo della ricerca, invece, sorgerà dove attualmente si trova l'ospedale Regina Margherita, su un'area di oltre 50mila metri quadri, senza contare i 2.500 che verranno dedicati alle attività di ricerca di aziende private. Nel sito dell'ex Fiat Avio, 20mila metri quadri

complessivi, sarà localizzato l'incubatore per lo sviluppo di "start up" e nuovi brevetti, che si andrà a sommare a quello che è oggi il polo di ricerca del Centro di Biotecnologie, che è già in ampliamento sull'area di piazza Nizza e si estenderà su una superficie di circa 5mila metri quadri.

«Non dovranno essere solo ospedali e strutture cliniche, ma incubatori di ricerca, ampliamento

del polo di biotecnologie, didattica avanzata» spiegano da Palazzo Civico, dove ieri hanno discusso del progetto i consiglieri delle commissioni Urbanistica e Salute. «Non sarà un "Fort Knox", un centro di funzioni urbane, per il quale è stato richiesto a Regione e Rfi di mettere in gioco ulteriori 200mila metri quadri dell'area ex Fiat Avio, per collocarvi attività sanitarie connesse».

CEONARQUI p18

LA TRATTATIVA I sindacati del "no" al referendum sull'accordo annunciano lo stato di agitazione

Lo sciopero dei vigili ora minaccia il Natale Stop agli straordinari anche durante i saldi

→ Non era bastata la Turin Marathon, che si è dovuta svolgere contando unicamente sugli agenti che coprivano il normale turno di lavoro. Ora anche il Natale e i saldi, almeno nella prima parte, dovranno fare a meno degli straordinari dei vigili urbani, che hanno deciso di andare avanti con lo sciopero bianco proclamato in seguito allo stallo della trattativa sul fondo complementare che l'amministrazione ha deciso di congelare per l'anno in corso.

Ieri, infatti, il Csa, il coordinamento sindacale autonomo che ha polarizzato i voti contrari al referendum che avrebbe dovuto ratificare la bozza di accordo sottoscritto da Cgil, Cisl e Uil, hanno inviato una lettera al prefetto Alberto Di Pace e al sindaco Piero Fassino per annunciare lo stop «di tutte le prestazioni pagate in straordinario». Il che non

esclude a priori la possibilità di proclamare un vero e proprio sciopero generale dei civich. «La nostra organizzazione sindacale - si legge nella nota - si riserva di adottare le forme di lotta che riterrà più opportune, specificando che eventuali scioperi saranno co-

municati tempestivamente alle parti interessate».

E mentre la polizia municipale si prepara a non fare un passo indietro nel confronto con il Comune, proprio ieri mattina la giunta ha ratificato l'accordo raggiunto la scorsa settimana con i dirigenti di

Palazzo Civico. I manager hanno infine accettato di ridurre i propri premi a una sola mensilità aumentata del 45 per cento, alla quale si aggiungerà o toglierà un ulteriore 10 per cento in base al raggiungimento degli obiettivi.

[p.var.]

IL BANDO DEL COMUNE

L'asta immobiliare rende tre milioni di euro Niente da fare per l'ex comando dei pompieri

Nonostante il momento economico non certo roseo, l'asta immobiliare indetta dal Comune di Torino si è chiusa ieri portando frutti più che lusinghieri per le casse municipali. A fronte di un portfolio che conteneva diciotto tra alloggi, locali commerciali e terreni, la Città è riuscita a incassare circa tre milioni di euro. Il piatto forte è rappresentato dal fabbricato di 500 metri quadrati, con due terrazze per ulteriori 800 e un'area parcheggio in strada Colle della Maddalena 170 a Moncalieri, offerto con una base d'asta di 2 milioni e 200mila euro. Hanno trovato un acquirente anche l'alloggio do via Volvera e la soffitta di via della Misericordia, per la quale la

base d'asta era fissata a 40mila euro. Niente da fare, però, per i pezzi pregiati per i quali Palazzo Civico sperava finalmente di trovare un acquirente. Così l'amministrazione dovrà indire una nuova asta per l'ex sede del comando vigili del fuoco di corso Regina Margherita 126/128, già scontata a 6 milioni e 900mila euro, per l'area di 31mila metri quadrati tra strada delle Cacce e parco Colonnelli, offerta a 9 milioni e 800 mila euro, e per il gioiello liberty di via Principi d'Acaja 12 angolo corso Francia, con una base d'asta di 2,8 milioni di euro.

[p.var.]

INVESTIMENTI in edilizia ancora elevati, spese per il personale che tornano a vedere qualche passaggio di carriera tra i docenti, nessun aumento delle tasse per gli studenti in vista, e la ricerca, che ritrova finalmente qualche finanziamento, pur restando la piccola cenere della del bilancio. Dopo il «dimagrimento» forzato, imposto dall'ex ministro Tremonti e dalla riforma Gelmini che ha ridotto i finanziamenti a tutti gli atenei, l'Università di Torino riesce, nonostante tutto, a prevedere per il 2012 un bilancio nuovamente in pareggio. Lo si potrebbe definire un bilancio di pura sopravvivenza che segna però una piccola inversione di tendenza proprio sulla ricerca. Alla prima voce tra le sue entrate, più su ancora dei 69 milioni di Fondo di finanziamento ordinario (il finanziamento annuale del ministero sempre più «piccino» anno dopo anno), stanno 171 milioni di euro previsti per alienazione di beni e titoli. Una cifra importante, poco meno del dieci per cento dell'intero bilancio, puntata interamente sull'operazione edilizia del campus di Grugliasco.

L'alienazione in questo caso, non significa vendita vera e propria, perché in cassa non entrerà denaro contante, entreranno invece le quote di partecipazione per la medesima cifra al Fondo immobiliare costituito con la Fondazione Crt per la realizzazione del campus di Grugliasco. Ed ecco che quella che poche settimane fa sembrava l'operazione di edilizia più a rischio per l'Università di Torino, entra a far quadrare un bilancio da 841 milioni di euro. È di un mese fa circa la notizia che la Fondazione

Università, con 71 milioni scommette su Grugliasco

In vendita il patrimonio per realizzare il campus

La mappa

I NUOVI DIPARTIMENTI

- Chimica
- Cultura, Politica e Società
- Filosofia e Scienze dell'educazione
- Fisica
- Lingue e Letterature straniere e Culture moderne
- Scienze economico-sociali e matematico-statistiche
- Scienze della Terra
- Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi - Life Sciences and Systems Biology
- Studi Storici
- Studi Umanistici

RESTANO INVARIATI

- Matematica
- Psicologia
- Informatica
- Economia Cognetti De Martis
- Scienza e tecnologia del Farmaco

CAMBIANO DENOMINAZIONE

- Scienze Giuridiche diventa Giurisprudenza
- Economia Aziendale diventa Management

consorzio

DEPURATO

nuovi dipartimenti (Chimica; Cultura, Politica e Società; Filosofia e Scienze dell'educazione; Fisica; Lingue e Letterature straniere e Culture moderne; Scienze economico-sociali e matematico-statistiche; Scienze della Terra; Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi - Life Sciences and Systems Biology; Studi Storici; Studi Umanistici). Cambiano solamente nome, senza modificare l'assetto interno, i dipartimenti di Scienze giuridiche ed Economia aziendale che diventeranno rispettivamente di Giurisprudenza e Management. Restano identici i dipartimenti di Matematica, Psicologia, Informatica, Economia Cognetti De Martis, e Scienza e tecnologia del Farmaco.

Ancora fuori dall'elenco (che non potrà essere più lungo di 27, mentre ora fino allo scorso anno ne contava oltre 50) i dipartimenti dell'area di Grugliasco (area delle Scienze agrarie e Scienze veterinarie) in attesa delle riorganizzazioni di autorità didattica in cerca di funzione nel nuovo Statuto. E la riorganizzazione dell'intera area medica che dovrà dimezzare le sue strutture e passare da 14 a 7 dipartimenti.

Nessun taglio alla didattica e nessun taglio di servizi agli studenti. Le spese per la ricerca restano relegate al sottoscala dell'Università: 46,5 milioni di euro assicurati per più della metà, da fondi di terzi vincolati, fondi fondi bancarie essenzialmente, e che saranno destinati a borse di dottorato, assegni di ricerca e solo per 200 mila euro per mobilità, scambi culturali e cooperazione internazionale.

Pronta la macchina organizzativa per i dieci nuovi dipartimenti al posto delle facoltà

ancora approvare, è entrata nel vivo tutta la complessa fase riorganizzativa che vedrà scomparire le facoltà e che taglierà drasticamente il numero di dipartimenti. Nella seduta del Senato del 29 novembre e del Cda che ha dato il via libera al bilancio, è stata approvata la nascita di dieci

Nel bilancio 2012 è di 46,5 milioni la spesa per la ricerca: metà arriva dalle fondazioni

Crt, che detiene il 49% delle quote del fondo, è in difficoltà a realizzare il nuovo campus, e che in una riunione tra ateneo e fondazione si è deciso di procedere per il momento con la metà dell'intera opera. In attesa dello Statuto, uno degli ultimi che il ministero deve

Roma bocchia l'accordo di Cirio per i docenti precari piemontesi

Incerto il futuro di 577 insegnanti senza impiego da giugno

OTTAVIA GIUSTETTI
STEFANO PAROLA

IL MINISTERO bocchia l'accordo piemontese per la "salva precari", i 577 docenti delle scuole della regione che sono in attesa di essere richiamati per un incarico annuale (ormai semestrale visto che è quasi Natale) e che non lavorano dallo scorso giugno. La notizia non è ancora ufficiale, perché le graduatorie nazionali escono oggi, ma l'ingegnoso accordo con cui l'assessore regionale all'Istruzione, Alberto Cirio, aveva trovato il modo per «assumere» docenti che avessero lavorato in Piemonte nei passati tre anni, è evidentemente da rifare. La motivazione non è di tipo ideologico, ma si basa su un principio di legittimità: le procedure per le nomine devono essere uguali in tutta Italia, i docenti devono essere presi dalla più recente graduatoria nazionale. Diversamente, il giorno dopo le nomine, potrebbero partire ricorsi a bloccarle immediatamente. E poiché più di una sentenza della Corte costituzionale darebbe ragione ai ricorrenti, sarebbe ugualmente tutto da rifare. «Lo avevamo detto, e quando lo dicevamo ci accusavano di non voler tenere conto delle necessità dei precari piemontesi. Chiedevamo solo il rispetto della legge, ora è accaduto ciò che tutti sapevano: il provvedimento della giunta regionale che privilegiava i precari che già avevano lavorato nella scuola in Piemonte è stato bocciato - dice l'ex assessore Gianna Pentenero, Pd - Già il fatto che da settembre il ministro Gelmini non avesse firmato il provvedimento doveva far riflettere l'assessore Cirio e il presidente Cota. Il fatto che il nuovo governo non intenda sottoscrivere lo dimostra come la proposta sia al di fuori della legge».

«Invito la Pentenero a non

usare in termini non appropriati la parola demagogia quando ci sono 600 lavoratori di mezzo» spiega Roberto Cota. Mentre Alberto Cirio nega di aver avuto alcuna comunicazione ufficiale dal ministero. «Oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta in merito al nostro accordo salva precari della scuola - sostiene l'assessore regionale all'Istruzione - questa mattina (ieri, n.d.r.) abbiamo inoltrato al ministro Profumo una lettera di sollecito alla luce dell'imminente pubblicazione delle graduatorie. Sarebbe grave se il ministro decidesse, a causa delle numerose strumentalizzazioni politiche e sindacali che di questo provvedimento sono state fatte, di non firmare l'accordo. Si tratta di un atto assolutamente legittimo e ragionevole, da cui dipende il posto di lavoro di 600 persone e che tutela non solo coloro che negli ultimi tre anni hanno lavorato in questa regione, ma la stessa continuità didattica per i nostri studenti».

Per i sindacati si tratta di un

flop ampiamente annunciato: «Se nell'arco di tre mesi - dicono i segretari regionali di Cisl e Uil scuola, Enzo Pappalettera e Diego Meli - non si sono determinate le condizioni per avere l'avallo del Miur allo stravolgimento delle graduatorie è meglio riconoscere che è stato compiuto un errore e non protrarre ulteriormente l'attesa e la sofferenza delle scuole». Il leader della Flc-Cgil, Rodolfo Aschiero, attacca: «I presidi vivono in una situazione caotica perché da giorni potrebbero assegnare i posti ma non sanno a chi. Bisogna inoltre

capire se il ministero bocchia solo l'aspetto della "piemontesità" o anche quello che riguarda l'accordo con l'Inps». Grazie alla collaborazione dell'ente previdenziale la Regione contava di integrare con risorse proprie le indennità di disoccupazione dei precari in modo di estendere la portata della propria misura (da 427 a 577 beneficiari), ma, lamenta Aschiero, «non sarebbe un vero rapporto di lavoro e quindi non prevederebbe diritti fondamentali come la maternità e la mutua».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

L'assessore: era una tutela per chi negli ultimi tre anni ha lavorato nel nostro territorio

Il dopo Profumo

Poli, entro il 6 febbraio verrà eletto il rettore

ENTRO 60 giorni il Politecnico avrà un nuovo rettore. Con la pubblicazione dello Statuto in gazzetta ufficiale parte l'indizione delle elezioni e presto si sapranno le candidature ufficiali. Sarà il decano d'ateneo, il preside Sergio Rossetto, a dare il via ufficialmente alle candidature. Passa così definitivamente quello Statuto che il Politecnico ha deciso di approvare non tenendo conto delle «correzioni»

che il ministro Gelmini aveva inviato a Torino. Tra i rilievi più importanti, che i tecnici romani evidenziavano, l'incompatibilità con la riforma della natura elettiva dei membri interni del Cda. L'ateneo di corso Duca dopo aver chiesto parere legale, ha deciso di procedere senza modificare il testo approvando una delibera con i tre quinti degli aventi diritto.

(o.giu.)

© R. PRODUZIONE RISERVATA

“Padania, sì al referendum” Rosso scatena la polemica Ghiglia: insulsa provocazione. Ma la Lega lo difende

MARCO TRABUCCO

«SÌ I FACCIA il referendum sulla Padania». A chiederlo, questa volta, non è il solito esponente leghista, ma Roberto Rosso imnato in Parlamento. Il giorno dopo una pausa di riflessione in Fli, che tra l'altro ha dato poco lasciato il ruolo di sottosegretario all'Agricoltura e che finora non era mai stato sospettato di simpatie per il Carroccio. La sua inopinata richiesta, è sufficiente però a scatenare reazioni inconsulte nel centrodestra piemontese e a spaccare il Pdl con l'altro parlamentare ex An Agostino Ghiglia che lo rimbecca con durezza. E con la Lega che corre in suo soccorso.

Il botta e risposta inizia al mattino: «Si faccia il referendum sulla Padania, così come vuole la Lega» dice Rosso. «È una richiesta, aggiunge, che trae la sua legittimità dall'articolo 1 della Carta delle Nazioni Unite, che sancisce il diritto all'autodeterminazione dei popoli. A dispetto delle pretese retoriche e ideologiche di qualche politico parrucconico, sarebbe più sensato e democratico dare la parola ai cittadini: è un loro sacrosanto diritto poter decidere a quale forma di

A VICENZA
La Lega ha rilanciato domenica l'idea della secessione della padania

stato appartenere». Apriti cielo: nel giro di pochi minuti arriva la replica di Ghiglia che del piemontese è anche coordinatore vicario: «Provo stupore e fastidio per l'insulsa provocazione dell'onorevole Rosso che interpretando in maniera eufemistica e fantasiosa la Carta delle Nazioni Unite, sparta di autodeterminazione dei popoli schierandosi a favore di un fantomatico referendum per l'indipendenza della Padania. Non mi sento un politico parrucconico nel

dire che la questione non può essere affrontata con serietà ma esclusivamente con un compassivo sorriso: non esistendo la Padania, non esiste il problema dell'autodeterminazione e, quindi, del referendum». Contro replica di Rosso: «Non pretendeva che alle orecchie paleofasciste dell'onorevole Ghiglia risultassero comprensibili concetti liberali ai quali lo stesso risulta poco avvezzo».

La Lega si butta a pesce nella polemica, dimenticando forse

che senza i voti del Pdl la giunta Cota è morta: «Il fastidio di Ghiglia ci inorgoglisce» dice il parlamentare Stefano Allasia. E il Pdl per una volta sorride sornione, da bordo campo: «Che la confusione politica nel Pdl piemontese sia forte è noto da tempo. Ma non avrei immaginato che il recentissimo vento secessionista della Lega cominciasse già a fare proseliti nel Pdl» dice sorridendo il parlamentare Giorgio Merlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innesca con la Regione, lavoro a tempo determinato
Gli addetti di Villa Cristina
assunti dalle cliniche private

GRAZIE ad un'intesa con l'assessorato regionale alla sanità, le strutture che fanno parte dell'Aiop e dell'Aris, le due associazioni che ammissiono le case di cura della sanità privata, assumeranno a tempo determinato per il 2012 i dipendenti di Villa Cristina, la struttura per malati psichiatrici a cui la Regione aveva sospeso l'autorizzazione sanitaria per i ritardi nei lavori di ristrutturazione. Una soluzione operativa non appena i titolari attuali avranno definito l'accordo con le organizzazioni sindacali per concedere al personale l'aspettativa non retribuita. «La Regione — commenta l'assessore Paolo Monferrino — ha rispettato l'impegno morale assunto sin dall'inizio dimostrando una forte sensibilità alle problematiche sociali».

(S. STR.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL SITO

Sondaggio sulla pagina di torino di repubblica.it chi ha ragione sul referendum?



REPUBBLICA

Rivoluzione è fatta Ecco la mappa delle superscuole

Accorpamenti definiti nei Comuni medio-piccoli Nascono i maxi istituti con almeno mille alunni

MARIA TERESA MARTINENGO

La «rivoluzione» scolastica dettata dalla manovra finanziaria si sta compiendo. Ieri la Giunta provinciale ha approvato il piano presentato dall'assessore all'Istruzione Umberto D'Ottavio per l'accorpamento in istituti comprensivi da almeno mille iscritti di direzioni didattiche e medie finora autonome. Il piano è frutto di una vasta consultazione e si compone attraverso i piani dei singoli comuni oltre che delle unioni di istituti superiori sottodimensionati.

Dal piano quest'anno resta esclusa la città di Torino che ha chiesto ed ottenuto di procedere nel 2013/14. «L'impegno con la Regione è di realizzare per il 2012/13 il 20% del totale degli accorpamenti necessari - spiega D'Ottavio - traguardo che abbiamo abbondantemente raggiunto con i comuni medio-piccoli, ciascuno dei quali ha deliberato i cambiamenti. Spesso tutt'altro che facili». Del risultato D'Ottavio

NELLE «SUPERIORI»

Uniti gli Itc Arduino e Levi e gli scientifici Gobetti e Segrè

Poche le unioni necessarie nelle superiori per rispettare il minimo di 900 iscritti. A Torino, il piano dell'assessore D'Ottavio (foto) risolve due casi problematici: il liceo scientifico Segrè sarà unito allo scientifico Gobetti e l'Itc Arduino all'Itc Carlo Levi. Per il Segrè, un'ipotesi aveva preso in esame anche il Volta, presieduto dall'attuale reggente del liceo di corso Picco, Gianni Oliva. Alla fine è prevalsa la logica della vicinanza con il liceo di via Maria Vittoria. Oliva: «Alle giornate a porte aperte abbiamo invitato la preside del Gobetti, Lucia Iannuzzi, così potrà subito incontrare i suoi futuri studenti». Per l'Arduino di via

Figlie dei Militari l'ipotesi di unione al Lagrange è stata superata con il Levi di via Sostegno. «Hanno gli stessi corsi: faciliterà l'amalgamarsi dei collegi docenti», dice D'Ottavio. A Ciriè l'Itec Fermi andrà con lo scientifico Galilei. Nel 2013-14 sono previste unificazioni o chiusura per gli istituti Maxwell, Sraffa, Natta, Ubertini (senza il minimo di 600 iscritti).

grandi, da 1400 alunni, e se questo va nella direzione del risparmio voluta dal Miur, in molti casi assisteremo a un'eccessiva perdita di personale. Ci aspettiamo che la Regione ponga attenzione al problema».

I nuovi istituti comprensivi sono sparsi in tutto il territorio. Ad Avigliana l'unione di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie compone una nuova autonomia da 1022 allievi; Buttigliera Alta ne avrà una da 601 allievi, ma dal 2013/14, accorpando le scuole di Rosta, arriverà a 1041 iscritti; Pianezza avrà un comprensivo enorme, da 1476 allievi;

Orbassano si riorganizzerà con due istituti: il primo da 1031 allievi (scuole Andersen, Pavese, Gamba, Frank, parte della Leonardo da Vinci), il secondo da 1075 (scuole Peter Pan, Apriero, Gramsci, Rodari, parte della Leonardo da Vinci); Bussoleno avrà 932 allievi unendo anche le scuole di Mattie, San Giorio, Bruzolo, Chianocco.

A Ciriè si faranno due istituti: il primo da 1023 allievi (Lazzaroni, Ciari, via Parco), il secondo da 1270 (tutte le altre scuole più San Carlo e Vauda); Rivarolo avrà un istituto da 1436 allievi (con Bosconero e Feletto); Piosasco si riorganizza con due comprensivi, il primo da 846 al-

lievi (scuole Gramsci, San Vito, Ungaretti, Gramsci, Cruto), il secondo da 1038 (l'unione di tutti gli altri).

A Carmagnola la scuola di base si ridisegna in tre istituzioni: Carmagnola 1, 1304 allievi (Sant'Anna, Sacchirone primaria e media, Casanova, Cavalieri, Pralormo), Carmagnola 2, 1269 allievi, (via Lanzo, Virle, Salsasio, San Bernardo, San Giovanni, San Michele, Pancalieri, via Marconi) e Carmagnola 3, con 3, 1336 allievi (le rimanenti scuole di Carmagnola e Villastellone). Ancora: Carignano unisce in un istituto le sue scuole, Lombriasco e Osasio; Ivrea avrà due comprensivi da 1315 e 1329 allie-

vi: la prima è l'unione delle scuole via Lago San Michele, Cascinette, Chiaverano, D'Azeglio, Fiorana, Torre Balfredo, Sant'Antonio, media da Vinci, la seconda composta dalle altre scuole di Ivrea e Montalto; l'istituto comprensivo di Pavone (1235 allievi) riunisce anche Banchette, Fiorano, Lessolo, Samone e Salerano, quello di Settimo Vittone (770) anche Andrate, Carema, Quincinetto, Tavagnasco e Borgofranco. Villafranca Piemonte unisce in un solo comprensivo i due esistenti a Villafranca e Cavour (871 allievi). Al liceo Faccio di Castellamonte, che già aggrega le medie, saranno unite la primaria e la materna.

1476

allievi
a Pianezza

L'Istituto comprensivo che si formerà a Pianezza con l'anno 2012/13 è il più grande tra quelli inclusi nel piano provinciale. Nasce dall'unione della media Giovanni XXIII e della direzione didattica cittadina

601

iscritti
a Buttigliera

L'unione delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di Buttigliera Alta forma un comprensivo sottodimensionato. Ma nel 2013/14 si aggiungeranno le scuole di Rosta e si arriverà a quota 1041 allievi

Diario

Incontro in Regione

Pininfarina conferma 127 esuberi

In un incontro in Regione - convocato dall'assessore Porchietto - l'ad Pininfarina, Angori, ha ribadito che nel piano industriale - che ha il core business nella progettazione e ingegnerizzazione - non c'è spazio per ricollocare i 127 lavoratori impegnati nella produzione che cesserà. L'ipotesi sono 4 mesi di cassa in deroga con uscite volontarie e poi 2 anni di cassa prima della mobilità. Porchietto ha ribadito che la Regione avrebbe voluto ragionare anche di riconversione e non solo di ammortizzatori sociali. De Martino della Fiom dice: «La Regione ha fatto quel che doveva, ma per colpa dell'azienda il risultato è zero. Rimane un grave dissenso; non vogliamo discutere di licenziamenti. Dopo i 4 mesi di cassa in deroga valuteremo la situazione».

LA STAMPA P.66

POZZO STRADA

Ecco il progetto per la Rsa di via Delleani

Tre piani, ciascuno di 2.000 metri quadri, e un parcheggio per il quale si sacrificheranno una dozzina di alberi. È stato presentato in Circostrizione 3 il rendering della residenza sanitaria assistenziale che Anni Azzurri srl sta costruendo in via Delleani. Intanto, è arrivato dall'Asl il via libera ai lavori dopo lo stop per il ritrovamento di amianto nelle fondamenta. Dopo le segnalazioni di un agguerrito gruppo di residenti, che dai balconi ha scattato foto che dimostrerebbero l'assoluta mancanza di sicurezza dei cantieri, lo Spresal ha avviato un'indagine, tutt'ora in corso.

[F. ASS.]

CAPOLAVORO IL CELEBRE DISEGNO PER LA PRIMA VOLTA A TORINO

In coda a Palazzo Madama per la Madonna di Michelangelo

Ingresso gratuito
ma sono gradite
le offerte libere
a favore della cultura

MAURIZIO LUPO

Un Gesù Bambino energico e volitivo farà gli auguri di Buon Natale ai torinesi e ai turisti che visiteranno la città. S'avventa con vigore sul seno della Madre. Lei appare come un'adolescente trepida e premurosa. Sorpresa da quello slancio, volge lo sguardo

intorno, protettiva, ma anche assorta, forse già presaga di quanto attende Lei e la sua Creatura. Sono la «Madonna e il bambino» che Michelangelo Buonarroti disegnò nel 1525, con matita nera, rossa, biacca e inchiostro, su un «cartonetto» di 541 millimetri per 396, formato da due fogli incollati.

Avrebbe dovuto essere uno di quei disegni che il maestro donava alle persone care, ma che in ultimo tenne per sé. Da oggi fino al 12 febbraio sarà esposto a Palazzo Madama, nella «corte medievale» del piano terra. «È il regalo che il Comune vuole fare ai torinesi», annuncia l'assessore alla

Cultura Maurizio Braccialarghe. Ha ottenuto in prestito una delle più importanti opere del grande fiorentino, custodita dalla «Fondazione Casa Buonarroti» di Firenze.

Presieduta da Pietro Folea e diretta dalla storica dell'arte Pina Ragionieri, è proprietaria degli oltre 1800 autografi michelangioleschi che il Comune di Firenze ricevette in dono alla fine del secolo scorso da Filippo Buonarroti, ultimo discendente di Michelangelo. A Torino propone una dolce «meditazione su una maternità dolorosa». Il disegno, opera incompiuta, è celeberrimo. È assicurato per 10 milio-

ni di euro, una quotazione importante, come lo sono tutte le opere sopravvissute alle ire di Michelangelo. Non voleva tramandare progetti o disegni incompiuti. Poco prima di morire ne raccolse la più parte e li bruciò. Ma questa maternità ebbe sorte migliore.

«La sua fama - spiega Ragionieri - toccò il culmine nel

1875, quando la mostra di disegni di Casa Buonarroti ebbe visitatori provenienti da tutta Europa». Tanti sono attesi anche a Torino, dove il capolavoro non è mai stato esposto. Né potrà essere più rivisto per i prossimi due anni, per evitare un eccesso di esposizione alla luce. La città lo ospita in contemporanea con l'esposizione

dell'Autoritratto di Leonardo a Venaria Reale. «Sono richiami forti - dice Braccialarghe - tanto che in questo fine settimana dell'Immacolata non si trova più un posto libero negli hotel torinesi».

Sono attese code a Palazzo Madama. Perché potranno accedere dinanzi al capolavoro solo 109 persone alla volta. L'opera è custodita nel salone, in una doppia teca climatizzata, fra video che proiettano sulle pareti altri disegni del maestro. L'ingresso è gratuito, ma in sala, appena entrati, c'è anche un'urna di vetro. Accetta contributi liberi, a sostegno della cultura.

LA STAMPA
P.65